

Per una Europa sociale

Se la Ue dell'austerità saprà mettere in atto un cambio di rotta radicale che affianchi gli interessi della moneta unica alle logiche del welfare si potrà scongiurare il peggio

di **Giorgio Barba Navaretti**

La rotta di collisione europea è il passo corto di un'Unione che non sa darsi una "Ragion di Stato" e persegue ciecamente una "Ragion di Mercato". Essendo questa insufficiente e zoppicante, soprattutto incapace di creare e distribuire ricchezza e di proteggere i suoi cittadini più deboli, alla fine genera una richiesta elettorale di ritorno alla "Ragione di Stato Nazionale". L'elettore ormai lontano dall'Europa, ne determina inevitabilmente la fine. Solo un cambio di rotta radicale che affianchi un'Unione Sociale all'Unione Economica e Monetaria, ossia che allinei euro e welfare, potrà allontanarci dalla collisione riconciliando l'azione politica al gran disegno dell'Europa Unita.

Questa in sintesi la tesi del nuovo libro di Maurizio Ferrera. Libro profondo e complesso che ci guida nei meandri dei processi decisionali e del dibattito intellettuale e politico/istituzionale che hanno indirizzato settant'anni di integrazione europea. Fino alla grande crisi finanziaria, dove il progetto, di fronte a un'emergenza senza precedenti, ha perduto la rotta, avviandosi verso una possibile collisione. Invece di imboccare la via della solidarietà e della condivisione, si è scelta la via dell'austerità, dei compiti a casa, degli aiuti sì, ma pochi e condizionati alle riforme. Si è scelta la via della responsabilità individuale degli Stati e non della responsabilità collettiva dell'Unione, imponendo a chi era in difficoltà, costi di aggiustamento immensi che sono ricaduti sui più deboli.

Nell'Europa dell'austerità si sono così create quattro aree di conflitto profondo che oggi ne minano la sopravvivenza. La prima tra la dimensione economica e quella sociale del processo di integrazione. L'idea insomma che un euro stabile non sia compatibile con

programmi generosi di solidarietà sociale. La seconda tra Nord e Sud dell'Unione, ossia come dividere i costi della crisi tra creditori e debitori. La terza tra Est e Ovest e riguarda la libera circolazione delle persone, la messa in mora del principio di non discriminazione di cittadini europei nell'accesso welfare in qualunque parte dell'Unione. Infine, la quarta, tra istituzioni europee e nazionali.

Ricucire queste profonde lacerazioni non è certo semplice, ma riportare al centro del dibattito la questione sociale, con politiche mirate a dimostrare che l'Europa dà e non solo toglie è fondamentale. Ferrera propone un principio di mutualizzazione dei rischi sociali tra Paesi, così come l'Unione Bancaria propone (o meglio tenta di proporre) una mutualizzazione dei rischi del credito. In concreto un fondo comune contro la disoccupazione, che protegga i più deboli da shock economici che colpiscono in modo particolarmente violento un gruppo di Paesi. Inoltre, costituire dei fondi comuni che garantiscano a tutti i cittadini europei un reddito minimo di sopravvivenza, qualunque cosa succeda, qualunque piano di aggiustamento economico siano chiamati a fare i loro Paesi.

Il punto complesso è quale debba essere il substrato etico, i valori fondanti di queste scelte e di una nuova direzione politica maggiormente centrata sul sociale. Ferrera, in pagine molto belle, ci ricorda che il valore fondante dell'Unione Europea non è solo il principio della reciprocità che è alla base della visione austero-centrica, ossia se ti do mi devi restituire. Piuttosto è il principio della benevolenza o della compassione per cui ti do in cambio di nulla, ti do sostanzialmente per fratellanza. Il principio fondante di un'Europa solidale.

Certamente un'evoluzione dei valori su cui costruire l'Europa del futuro in senso maggiormente solidale è neces-

sario. Ma non condivido dell'analisi di Ferrera l'idea che l'irrigidimento della gestione delle vicende complesse dell'Unione in chiave puramente limitata al principio della reciprocità sia la conseguenza del predominio della econocrazia, ossia del dominio incontrastato degli economisti a favore delle politiche di austerità.

L'austerità a ogni costo è l'evoluzione-degenerazione di un approccio liberista estremo, accompagnato da un'etica luterana che non è il pensiero unico dell'economia e che, imponendo la logica di mercato alle estreme conseguenze, non tiene in dovuto conto gli effetti sistemici delle crisi. Questo vale anche per il welfare. Dal punto di vista economico il welfare è importante perché riducendo disuguaglianza e povertà promuove la crescita. Ed è importante in quanto strumento di stabilità politica. L'uno e l'altro aspetto hanno implicazioni sistemiche. La crescente disuguaglianza che segue alla crisi è un evento sistemico che va corretto; la deviazione elettorale populistica che la riduzione del welfare può indurre è anche un evento sistemico. Dunque, un'Europa che sottrae attraverso rigide regole fiscali, invece di aggiungere, non è sostenibile anche nella prospettiva dell'analisi economica.

Ma il punto qui non è solo una questione di saldi, bensì anche di composizione della spesa. Il tema dell'uso scorretto di denaro pubblico, non può non

rimanere in primo piano in un dibattito equilibrato sul futuro del welfare, come ricorda Ferrera. Il nodo è come conciliare la prospettiva della mutualizzazione con l'eliminazione dell'azzardo morale, ossia dei comportamenti devianti a spese degli altri, che tanta parte hanno avuto nella crisi europea.

I vincoli fiscali sono difficilmente evitabili. Non solo perché necessari alla stabilità della moneta unica, ma anche perché sono il fondamento di qualsiasi possibile ipotesi di mutuo soccorso (che va bene se nessuno ne approfitta).

Per uscire dalla rotta di collisione la vera missione impossibile è trovare la chiave per conciliare davvero reciprocità e solidarismo, in un mondo in cui tutti si impegnano a non deviare, se non proprio necessario e ad aiutare chi è davvero in difficoltà, senza che la riconciliazione dei conti sia fatta all'ultimo decimale. Forse, ancora una volta la giusta rotta è la saggia mezza via.

barba@unimi.it

Maurizio Ferrera, Rotta di collisione. Euro contro welfare?, Laterza, Roma-Bari, pagg. 172, € 16

Maurizio Ferrera propone una mutualizzazione dei rischi sociali tra Paesi, così come l'Unione Bancaria la propone per i rischi del credito

